



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

18-19-20/07/2009

ARGOMENTI:

- Mondiali di nuoto: la denuncia di una ragazza disabile sulla carenza di posti loro riservati e il commento di Ugo Bercigli, presidente Uisp Toscana (2 pagg.)
- Sentenza Sandri: 2 ultrà ai domiciliari
- Impiantistica: Rocco Crimi e Maurizio Beretta si incontrano sui nuovi stadi
- Ciclismo: folle spara sul Tour de France
- Doping: altri 2 ciclisti spagnoli positivi al Cera
- Sla: grande speranza di cura dall'Epo
- Sub: tragedia in mare, un morto e due gravi
- Uisp sul territorio: immersione Uisp ritrova busto romano al largo di Marina di Ragusa; Uisp Roma, successo per la III edizione di "DiscendiAMO il Tevere, un fiume di eventi"

Mondiali nuoto Silvia e i disabili senza biglietti «Briciole per noi»

«La logistica di un impianto affascinante ma un po' obsoleto non ci aiuta». Così il direttore generale di Roma09, Roberto Diacetti. Lo scorso 11 luglio ha scritto a Silvia Maini, un'infermiera disabile 33enne, dicendosi imbarazzato e garantendo di attivarsi «personalmente per trovare una soluzione». Silvia lamentava la carenza di posti riservati ai disabili nelle strutture che ospiteranno da oggi fino al 2 agosto i mondiali di nuoto 2009. Strutture che a detto dello stesso Diacetti non sono idonee a soddisfare tutte le richieste dei disabili. Anche se sono stati stanziati 13 milioni per il Palco San Paolo, 22 milioni per il Lungomare Duilio di Ostia e 10,5 milioni di euro per il polo natatorio di Pietrala-

ta. «Ho scritto a diversi giornali - ha spiegato Silvia Maini - lamentandomi del fatto che i biglietti riservati ai disabili fossero già esauriti. Inizialmente una signorina al telefono mi ha risposto che i biglietti a disposizione dei disabili erano dai 10 ai 20 a seconda della piscina. Grazie alla visibilità che abbiamo avuto dai media, gli organizzatori a quel punto mi hanno risposto, assicurandomi che avrebbero garantito a me e al mio accompagnatore i posti che chiedevo, togliendoli però ad altri disabili che avevano già prenotato». Gli organizzatori si sono subito mossi per cercare di salvare il salvabile, annunciando un aumento del numero dei ticket da riservare ai disabili e ai loro accompagnatori: 40 per le gare di nuoto; 20 per le gare di tuffi; 30 per gli incontri di pallanuoto e per le esibizioni di nuoto sincronizzato. In più uno sconto del 50% per i disabili senza carrozzina, solo fino ai quarti di finale. Ma basteranno, considerato che solo a Roma i disabili sfiorano le 50mila unità? «Non siamo per niente soddisfatti - ha aggiunto Silvia - Di solito c'è una grande trascuratezza verso i diversamente abili, ma addirittura ammettere che non ci si era pensato e togliere i posti a chi li aveva già acquistati è troppo». I biglietti per le inaugurazioni di oggi e domani sono già tutti esauriti, mentre per le gare i disabili dovranno affidare sulla lista in cui verrà inserito il suo nome. E poi chissà. SIMONE DI STEFANO

l'UNITA'
17-7-2009

DISABILITA'

11.5517/07/2009

Mondiali nuoto, Uisp: "La protesta dei disabili sia lo stimolo per sanare strutture antiquate"

Il commento del presidente Bercigli della Uisp Toscana sul numero ridotto di posti per assistere alle gare: "Una grande attenzione mediatica a fronte di una scarsissima concentrazione sui diritti"

Firenze – "Una grande attenzione mediatica a fronte di una scarsissima concentrazione sui diritti dei più svantaggiati". E' il commento di Ugo Bercigli, presidente della Uisp Toscana, in merito alla protesta che si sta registrando ai mondiali di nuoto a Roma per il numero ridotto dei posti assegnati ai disabili.

"Il grave fatto di Roma – ha aggiunto Bercigli – non deve però fermarsi ad una protesta circoscritta e delimitata, bensì deve essere l'occasione per concentrare le attenzioni su un problema che coinvolge una buona parte del mondo sportivo italiano, sia a livello professionistico, dilettantistico ed amatoriale. Molti circoli e molte strutture sportive sono assolutamente antiquate e non prevedono accessi e sistemazioni per i disabili. In un mondo così modernizzato è impensabile registrare questo grosso deficit che va a scapito dei diritti umani delle persone più svantaggiate".

"Lo Stato – ha concluso Bercigli – deve farsi paladino dei diritti dei disabili migliorando le strutture, ma in primo luogo deve esserci l'impegno e la volontà di chi è direttamente coinvolto nello sport, ovvero le associazioni sportive, tutte le società e gli enti di promozione, Uisp compresa". (js)

© Copyright Redattore Sociale



Stampa questo articolo

MERCOLEDÌ DECISIVO

Nuovi stadi In Senato Beretta con Crimi

ANTONELLO CAPONE

acapone@gazzetta.it

● L'appuntamento è fissato per le 8.30 di mercoledì a Roma: il sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega per lo Sport Rocco Crimi, e il presidente della Lega A Maurizio Beretta terranno gli interventi ritenuti decisivi davanti al comitato ristretto della settima Commissione del Senato presieduta da Cosimo Sibilia per il varo della legge che favorirà finalmente anche in Italia la costruzione di stadi di proprietà. Ma nelle intenzioni del governo e dell'intero arco costituzionale (una delle poche leggi bipartisan), prevederà corsie preferenziali e agevolazioni anche per il rimodernamento di quelli attuali compatibili con un futuro da calcio e business evoluto e il trasferimento della gestione dagli enti pubblici ai privati, cioè direttamente alle società di calcio.

Anche la B Beretta, fin da quando ha ricevuto l'incarico dalla neonata Lega A (30 aprile), ha lavorato a più non posso per elaborare un progetto delle società di vertice che porti valore aggiunto alle linee guida del Governo, della Commissione per un ottimo Disegno su ciò che più ci manca: gli stadi. E spesso si è riunito a Palazzo Chigi con Crimi che aveva messo fretta ai proprietari del calcio: «Offrite subito al Governo un interlocutore autorevole e preparato, per la nuova legge aspettiamo questo contributo dopo aver ascoltato le altre forze del sistema sportivo e degli enti locali». Ma dire che Beretta parlerà soltanto a nome dei club di A è limitativo. Perché mai come in questo periodo è vicino l'accordo tra serie A e B per la separazione consensuale, e il manager e lobbista ne è uno degli artefici. Per questo nell'ultimo incontro con i rappresentanti della B Stirpe e Andreoletti, mercoledì a Roma, Beretta ha parlato anche del progetto stadi. Davanti al Senato quindi sarà ben sostenuta anche la posizione dei presidenti di B. Quelli di A faranno il punto con Beretta sugli ultimi dettagli proprio domani da mezzogiorno a Milano. Si parlerà anche delle ultime intese con la B. Le due Leghe in comune avranno soprattutto un progetto di sviluppo e rilancio del calcio italiano. Se mercoledì andrà secondo le aspettative, Crimi dimostrerà di essere riuscito a mantenere l'impegno di febbraio: licenziamento del testo dalla Commissione entro l'estate.

GAZZETTA dello SPORT

20 - 7 - 2009

Spari sui corridori Freire e Dean feriti

Proiettili di metallo partiti da una pistola ad aria compressa colpiscono lo spagnolo e il neozelandese. È allarme sicurezza?

DAL NOSTRO INVIATO

CIRO SCOGNAMIGLIO

cscognamiglio@gazzetta.it

COLMAR (Francia) ● L'accaduto non si realizza subito. Ma quando si realizza, la prima cosa che passa per la testa è che poteva finire molto peggio. Spari sul Tour de France, da una pistola ad aria compressa. Colpiti — per fortuna senza grosse conseguenze — Oscar Freire e Julian Dean: la 13ª tappa è già finita da un po' quando una di quelle notizie che ti fa sobbalzare sulla sedia comincia a diffondersi.

Tre colpi Quanto al momento dell'accaduto, le fonti divergono: chilometro 155 o 165, a seconda delle versioni. «Ho sentito tre colpi», racconta Juan Manuel Garate. Il 34enne spagnolo della Rabobank non fa parte dell'avanguardia della corsa. Secondo la versione più accreditata, il chilometro è il 155 ed è appena finito il Col du Platzerwasel: al traguardo di Colmar mancano 45 km. Un colpo dei

tre va a vuoto, mentre ad essere toccati — di striscio — sono Oscar Freire, il 33enne della Rabobank tre volte campione del mondo, e Julian Dean, il 34enne velocista neozelandese della Garmin. Freire, che pure dirà di avere sentito gli spari, lamenta «una sensazione come quella di una puntura di una vespa» alla gamba destra. Il piccolo proiettile era passato tra la pelle e il pantaloncino e gli verrà rimosso al traguardo. «Per fortuna non è successo niente di grave», ha fatto sapere Oscarito. Però poteva essere una tragedia: pensate se lo avesse centrato in un occhio, per esempio.

A vuoto Il terzo colpo dovrebbe essere andato a vuoto, ma la dinamica dell'accaduto ieri sera non era stata chiarita: la Rabobank ha comunque parlato di proiettili «di ferro, non di plastica». La Garmin ha fatto sapere che «Dean è stato colpito in cima a una salita (mentre le fonti spagnole localizzano l'episodio in discesa, ndr). Ha

una piccola ferita a un dito della mano sinistra». I due team hanno informato la Gendarmeria e un'inchiesta è stata aperta. Freire e Dean sono stati già ascoltati. Nessun accenno alla vicenda da parte del Tour: solo sul tardi la conferma dell'apertura dell'inchiesta e dell'audizione dei corridori.

Incolunità Impossibile in ogni caso non domandarsi: c'è un problema sicurezza alla Grande Boucle? Per una strana ca-

sualità, se ne era parlato anche al mattino, ma per un altro motivo. Lance Armstrong, una volta annunciato il rientro, aveva anche ipotizzato rischi per la propria incolumità in caso di partecipazione al Tour e Bernard Hinault, intervistato dall'Equipe, aveva tirato in ballo di nuovo l'argomento: «Ha parlato di problemi di sicurezza. Pensa che siamo dei selvaggi? Allora se ne poteva stare a casa».

Ripartono Tornando all'episodio di ieri, va specificato che la presenza di Freire alla partenza di questa mattina da Colmar non è in discussione, e lo stesso vale per Dean. Di certo gli spari sono stati sentiti nitidamente, lo hanno ribadito sia Garate sia Freire: questo lascia supporre che chi ha sparato non fosse troppo lontano dalla strada. Cosa peraltro normale nel ciclismo. Ma resta il senso di inquietudine provato ieri, quando si è capito che avevano sparato sul Tour. E non metaforicamente.

GAZZETTA dello SPORT

18-7-2009

BUFERA MENTRE L'INCHIESTA «VIA COL DOPING» CONTINUA A TENERE VIVO L'INTERESSE

Altri due positivi in Spagna

Landaluze e Serrano fermati per il Cera. Rebellin davanti al Cio il 27

CLAUDIO GHISALBERTI

Il doping continua a tener banco e stavolta a cadere nella rete sono due spagnoli. Iñigo Landaluze (Euskaltel-Euskadi) e Ricardo Serrano (Fuji Servetto) sono stati trovati positivi al Cera. Landaluze in due occasioni: il 7 giugno, durante il Delfinato, e il 16 giugno, nel

corso di un controllo a sorpresa. Serrano, invece, è risultato positivo il 13 giugno, al Giro di Svizzera, ma anche in un controllo relativo al passaporto biologico effettuato il 7 maggio alla vigilia del Giro (dove la Fuji ha potuto prendere il via solo grazie a un ricorso al Tas). Landaluze non chiederà le controanalisi e ha ammesso di aver assunto Cera.

Scaricato In Italia, invece, tiene ancora banco l'inchiesta di Padova «Via col doping», che giovedì ha portato all'arresto del serbo Aleksandar Nikacevic (ex pro' nella Alessio e già c.t. della

nazionale del suo Paese) oltre alla denuncia di 30 persone, fra cui Davide Rebellin e il d.s. Simone Mori. L'Amica Chips in un comunicato precisa che «Mori non ricopre più cariche in seno alla nostra formazione dal mese di marzo... L'operato manageriale e la gestione finanziaria di Mori hanno portato alla sospensione dell'attività agonistica del team da parte dell'Uci».

Moletta archiviato A proposito di Francesco Rivera, Amica Chips precisa che «in assenza di spiegazioni sulla sua condotta (gli venne trovata dalla Finanza una fiala di insulina sotto il

letto alla vigilia del Tricolore, ndr) gli fu vietato dal nostro team manager Matteo Signorino di partecipare alla gara prima del successivo licenziamento». Contrariamente a quanto scritto ieri, invece, non risulta più indagato Andrea Moletta, la cui posizione è stata archiviata il 24 ottobre scorso.

Al Cio Per quanto riguarda infine Davide Rebellin, il vicentino comparirà lunedì 27 davanti alla Commissione disciplinare del Cio. Positivo al Cera a Pechino, dove vinse l'argento, è certo di riuscire a sostenere la sua innocenza e prosegue ad allenarsi con la speranza di potere tornare in gruppo. Per ora è sospeso dalla sua squadra, e il Cio non ha ancora preso provvedimenti.

GAZZETTA dello SPORT

18 - 7 - 2009

LA NOVITA' BUONE NOTIZIE PER CHI COMBATTE CONTRO IL MALE CHE HA COLPITO OLTRE 40 CALCIATORI

Lotta contro la Sla Epo come farmaco?

Sostanza dopante
nello sport, grande
speranza nella cura
del morbo di Gehrig

MILANO ● L'eritropoietina o Epo è un ormone che incrementa l'ossigenazione del sangue, e una sostanza nota per essere usata come doping nel mondo degli sport di resistenza, specialmente in sci di fondo, maratona e ciclismo. Una ricerca con sperimentazione dice però che l'Epo potrebbe essere una speranza per i malati di sclero-

si laterale amiotrofica (Sla), la malattia neuro-degenerativa ed inesorabile, che in Italia ha colpito oltre 40 calciatori professionisti dagli anni Cinquanta a oggi (questo dice l'inchiesta sulle morti sospette nel calcio, condotta da Raffaele Guariniello, magistrato di Torino).

Risultati incoraggianti La notizia dell'Epo come possibile farmaco anti-Sla è contenuta in uno studio dell'Istituto neurologico Besta di Milano. I risultati ottenuti sono molto incoraggianti, ma non hanno ancora certezza statistica perché la sperimentazione è stata con-

dotta su pochi pazienti. I ricercatori del Besta, guidati da Giuseppe Lauria, hanno seguito per due anni 23 malati di Sla: 12 di questi sono stati trattati con Epo in aggiunta a un farmaco standard (il riluzolo, palliativo usato da tempo come ritardante nella lotta contro questo male); gli altri 11 hanno assunto solo riluzolo. In quest'ultimo gruppo, al termine dello studio otto pazienti su 11 erano morti o avevano avuto bisogno della tracheotomia, contro i quattro su 12 del gruppo trattato anche con Epo.

Nuovo studio «Non si può ancora dire che questo è un farmaco per curare i malati di Sla - dice Lauria - Ora vogliamo far partire uno studio su 150 pazienti, per capire se queste differenze che abbiamo visto sono vere o legate a fattori casuali».

GAZZETTA dello SPORT

18 - 7 - 2009

INCIDENTI A ROMA

Sentenza Sandri: 2 ultrà ai domiciliari

ROMA ● Convalida degli arresti e concessione degli arresti domiciliari ai due ultrà della Lazio arrestati martedì notte dai carabinieri nel corso dei disordini avvenuti nella zona romana di Ponte Milvio dopo la sentenza di Arezzo per la morte del tifoso laziale Gabriele Sandri. Lo ha deciso il gip di Roma. I due ultrà, di 23 e 28 anni, furono arrestati perché accusati di aver partecipato all'assalto di un autocolonna della polizia con lancio di sassi e petardi. Le forze dell'ordine a casa dei due giovani, accusati di danneggiamento e resistenza a pubblico ufficiale, hanno trovato bandiere delle Ss e di Mussolini, ma anche caschi, passamontagna e mazze. Secondo uno degli avvocati difensori, però, il giudice: «ha accolto le richieste e le ricostruzioni dei fatti forniti dal tifoso ritenendo inesistenti le gravi esigenze cautelari richieste dal pubblico ministero».

GAZZETTA dello SPORT

18-7-2009

Sub muore per embolia, in due lo aiutano: gravi

Imperia, l'uomo era un istruttore e partecipava a un'immersione di gruppo: forse un attacco di cuore

di LORENZO CRESCI

IMPERIA - Questa volta l'imprudenza non c'entra. C'è il fato, da una parte, la voglia di aiutare in tutti modi l'amico in difficoltà, dall'altra. Certo è, però, che la giornata in mare di un gruppo di istruttori sub s'è trasformata in tragedia: un morto, due persone ricoverate in camera iperbarica. È accaduto ieri mattina due miglia al largo di Diano Marina, nell'imperiese. Marco Gilberti, la vittima della tragica immersione, aveva 57 anni ed era di Givoletto, in provincia di Torino. Esperto sub, e alla guida di uno dei gruppi in cui erano divisi i sub, probabilmente è stato ucciso da un infarto dodici minuti dopo essersi tuffato dal gommoni che aveva portato la comitiva sul punto dell'immersione. Vedendolo in difficoltà, due colleghi, Alberto Clara, 37 anni, torinese, e Giovanni Steria, 45 anni, di Diano Marina, hanno cercato di aiutarlo, praticandogli un massaggio cardiaco sott'acqua. Poi, risalendo probabilmente troppo in fretta, sarebbero stati colti da un principio di embolia. Soccorsi e trasportati alla camera iperbarica dell'ospedale San Marti-

no di Genova, dopo più di cinque ore di terapia sono stati considerati fuori pericolo di vita.

Le operazioni di soccorso sono state spettacolari e drammatiche, osservate a distanza dai tanti bagnanti di una tradizionale domenica di luglio sulle spiagge liguri. Mentre per Gilberti non c'è stato nulla da fare, nonostante un secondo massaggio cardiaco cui è stato sottoposto, gli altri sub sono stati soccorsi e trasportati subito in ospedale. Fino alle 19 i Clara e Steria sono stati tenuti in camera iperbarica. Già dopo alcune ore di terapia i medici facevano sapere che i sintomi stavano mano a mano regredendo.

Per tutto il pomeriggio, intanto, sono andati avanti in Capitaneria di porto, a Imperia, gli interrogatori dei testimoni: la comitiva di subacquei era composta da una decina di persone, molti dei quali non si sarebbero assolutamente accorti di quanto accaduto. A terra, nel porticciolo di Diano, c'era anche la moglie della vittima. Le attenzioni del sostituto procuratore imperiese, Filippo Maffei (che ha aperto un fascicolo per omicidio colposo), sono volte a capire se a causare la morte di Gilberti sia stato un malore o, come si è detto in un primo momento, una possibile miscela errata nelle bombole. Ipotesi, quest'ultima, che sembrerebbe perdere però di credibilità, in quanto all'interno delle bombole ci sarebbe stata semplicemente aria. Lo ha confermato, da subito, seppure sconvolto per quanto accaduto, Ernesto Paniccia, responsabile del Diving Center «Eurosub» di Diano Marina, raccontando quanto accaduto: «Erano scesi a cinquanta metri con bombole ad aria, quindi nessun problema di miscela. Sono tutti istruttori professionisti, stiamo cercando di capire che cosa sia successo».

MESSAGGERO

20 - 7 - 2009

la Repubblica.it

24ore

Firenze, 12:39

BUSTO ROMANO SCOPERTO DA SUB TOSCANA AL LARGO DI RAGUSA

E' un busto in marmo risalente all'epoca tardo romano-bizantina. Alto 22 cm e largo 26, ha un valore inestimabile ed e' stato scoperto ieri casualmente nella zona del Palmento (al largo di Marina di Ragusa) dalla giovane sub di Marina di Carrara Barbara Ferrari, in acqua per un'esercitazione di archeologia subacquea organizzata dalla Uisp cui hanno preso parte quattro toscani di Marina di Carrara e Enrico Maestrelli, membro della direzione regionale della Uisp Toscana. Una volta che il busto romano e' stato individuato, gli archeologi si sono precipitati sul posto per effettuare esami approfonditi. Il busto e' stato prelevato dalle acque marine e trasportato al Museo di Camarina, al quale e' stato affidato. Negli stessi fondali lo scorso anno era stato rinvenuto un relitto dell'Antica Roma e si presume che nei prossimi periodi potrebbero verificarsi altre importanti e preziose scoperte.

(18 luglio 2009)

Le altre news

Annunci Premium Publisher Network**Grandi Navi Veloci**Sardegna: cabina per 2 adulti in traghetti a partire da 54€!
www.gnv.it**contoconto.it al 4%**Il conto deposito Carige con zero rischi e assoluta libertà!
www.contoconto.it**Bonus fino a 3000 Miglia!**Alitalia Card: gratis il 1° anno. Accumuli Miglia ogni giorno
www.americanexpress.it

Divisione La Repubblica

Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006

La url di questa pagina  <http://www.repubblica.it/ultimora/24ore/BUSTO-ROMANO-SCOPERTO-DA-SUB-TOSCANA-AL-LARGO-DI-RAGUSA/news-dettaglio/3694939>

Abbonati a Repubblica a questo indirizzo

http://www.servizioclienti.repubblica.it/index.php?page=abbonamenti_page

CANOA

**All'Isola Tiberina
vince la Marina Militare**

Ottimo successo per la terza edizione di «Discendiamo il Tevere, un fiume di eventi». Il campionato italiano slalom per società ha visto la vittoria della Marina Militare. Una quarantina gli atleti impegnati sul percorso che non aveva niente da invidiare alle rapide dei fiumi alpini. L'organizzazione mista, Uisp Roma, Federazione Italiana Rafting ha dato ottimi frutti. «Ora - ha detto Andrea Novelli, presidente dell'Uisp Roma - ci sono tutti i presupposti perché questa zona del Tevere diventi uno spazio fisso per la canoa slalom».

GAZZETTA dello SPORT

20 - 7 - 2009